

dei suoi membri, non riconobbe la qualità d'impiegati governativi agl'impiegati del macino i quali non vennero compresi nell'organico stabilito coi regii decreti 1855 e 1856, quantunque il Governo d'allora avesse loro conservato lo stipendio, e dato affidamento per uno stabile collocamento presentandosi l'opportunità.

« La Giunta ebbe a riflettere che gl'impiegati suddetti da provvisori che erano anteriormente all'ordinamento del 1855 non potevano essere divenuti effettivi pel solo fatto dell'ordinamento stesso nel quale non erano stati compresi; riguardò l'affidamento dato ai medesimi come una speranza che non potè poi verificarsi per le vicende amministrative dell'isola.

« Il Ministero si attenne al voto della Giunta e dopo esaminati i titoli degl'impiegati sulla qualità dei quali cadeva dubbio, dovè cancellarne dai ruoli della disponibilità n° 135, e sono quelli che si rivolsero al Parlamento colla petizione 10,907. Non sarà inutile l'avvertire che il Ministero, commiserando la sorte di detti impiegati, accordò loro qualche sussidio anche in vista dei servigi prestati; ma non sarebbe in grado di concederne dei nuovi poichè mancano fondi disponibili nel bilancio.

« Pregando l'onorevolissimo signor presidente di portare a cognizione della Camera questi fatti, il sottoscritto crede di aver soddisfatto al compito suo, dispiacente di non potere per le accennate ragioni revocare le disposizioni dei suoi predecessori. »

#### CONVALIDAMENTO D'UNA ELEZIONE.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Zauli a recarsi alla tribuna per riferire intorno ad una elezione.

**ZAULI, relatore.** Per incarico conferitomi dall'ufficio III ho l'onore di comunicare alla Camera l'elezione del commendatore Domenico Berti a deputato del collegio di Vittorio, avvenuta addì 5 del corrente in seguito a regio decreto del 20 aprile scorso.

Agevole è il mio compito, onorevoli signori, come si farà manifesto dalle brevi parole che sto per rivolgervi, avvegnachè, sia nella sezione principale, sia nelle secondarie tutte le operazioni elettorali si compirono con perfetta regolarità, sicchè non ebbe a verificarsi nessuna protesta e nessun reclamo.

Quattro sono le sezioni che costituiscono cotesto collegio. Gli elettori iscritti sommano a 689, dei quali, previo consueto avviso, 405 soltanto nei due appelli prescritti dalla legge si presentarono a recare il loro suffragio nell'urna; cioè 211 nella sezione di Ceneda, 75 in quella di Serravalle, 78 in quella di Valdobbiadene e 41 in quella di Follina.

Chiuse le urne e ritirati a sè i processi verbali delle varie sezioni, l'ufficio definitivo della sezione principale del collegio di Vittorio procedè alla ricognizione dei voti dell'intero collegio, ed ebbe a verificare che furono

così suddivisi: Berti commendatore Domenico ebbe voti 246; Sellatis cavaliere Giacinto 76; Levi barone Giacomo 38; 42 andarono dispersi e 3 furono dichiarati nulli.

Visto così che il commendatore Berti aveva superata la maggioranza voluta dalla legge, il presidente lo proclamò eletto deputato del collegio di Vittorio.

Come ebbi ad esporre di sopra, le operazioni furono regolari e perfettamente informate al disposto della legge, se non voglia eccettuarsi questa lieve menda, che nella sezione di Valdobbiadene è bensì fatto cenno del secondo appello nominale, ma non è indicata l'ora nella quale avesse cominciamento. Io stimai debito mio comunicare questo piccolo sconcio all'ufficio che ho l'onore di rappresentare; ma lo vidi unirsi al mio avviso di ritenere cioè il fatto nulla più che una accidentale omissione, la quale non pregiudica per nulla l'elezione. Tuttavia mi sono creduto in debito di riferirne alla Camera.

L'ufficio III avendo adunque considerato in massima regolari le operazioni elettorali, vi propone per mezzo mio la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole guardasigilli, annunzio alla Camera che l'onorevole Damiani ha inviato al banco della Presidenza questa domanda:

« La prego di annunciare al signor ministro guardasigilli che intenderei rivolgergli qualche domanda in ordine all'esecuzione degli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della legge del 7 luglio 1866, per la soppressione delle corporazioni religiose, onde egli dica quando vorrà rispondermi. »

**TECCHIO, ministro di grazia e giustizia.** Io sono agli ordini della Camera, purchè dessa non mi chiami a rispondere alla interpellanza in questo stesso momento, in cui non ho neppure sott'occhi i vari articoli, ai quali allude la interpellanza.

Se la Camera vorrà fissare o il giorno di domani, o il giorno appresso, per la interpellanza che intende di svolgere l'onorevole Damiani, confido che potrò dare gli schiarimenti che mi saranno chiesti sull'applicazione dei citati articoli della legge 7 luglio 1866.

**DAMIANI.** Aderisco a che il signor ministro prenda cognizione degli articoli, e che la interpellanza sia fissata per la seduta che crederà di stabilire il signor presidente.

**PRESIDENTE.** Sarà dunque fissata per la seduta di giovedì.

Ha facoltà di parlare il signor ministro di finanze.

#### PRESENTAZIONE E LETTURA DI UN DISEGNO DI LEGGE PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

**FERRARA, ministro per le finanze.** Ho l'onore di presentare alla Camera e deporre sul banco della Presi-